

Architectural Mapping: *Proiectura - Lovere, la città illuminata*

Anna Moretti Conti

DOI: 10.54103/conessioni/20895

«Sedetevi, mettetevi comodi... sotto un cielo stellato», un narratore senza volto si appresta a raccontarvi la storia di un antico borgo custodito tra le montagne e baciato da un lago. *Lovere la città illuminata* è il titolo del secondo spettacolo di videomapping realizzato dal Liceo Decio Celeri, coordinato dai docenti Sashia Piccolo e Vincenzo Sansone.

Accade spesso che amici, venuti a trovarci da altrove, ci facciano notare particolari inediti dei luoghi in cui viviamo, così come è accaduto la sera del 27 maggio 2023, quando sulla facciata della storica Accademia del borgo, è stato proiettato lo spettacolo di videomapping che in pochi minuti, compendia e celebra il patrimonio storico, artistico e culturale del territorio.

Lovere la città della illuminata non può essere inteso semplicemente come uno spettacolo di animazione digitale, esso è piuttosto ricerca storica rielaborata in un'intuizione straordinaria, in un viaggio *ultratempus* la cui drammaturgia, libera da ogni briglia cronologica, si snoda attraverso l'espedito narrativo dei quattro elementi, acqua, aria, terra e fuoco.

Lo spettatore che assiste alla proiezione di *Lovere la città della illuminata* viene catapultato in una esperienza immersiva, in una narrazione all'interno della quale, volente o nolente, anch'egli prende parte, accompagnato lungo gli antichi sentieri che dall'oscurità delle miniere scivolano verso il lago, guidato nell'aria familiare dei vicoli delle lavandaie e ancora, attraverso i volti di quei personaggi locali che consapevolmente o meno, hanno fatti sì che anche il piccolo e mite borgo, riuscisse a prendere posto negli eventi della Grande Storia.

Quando la narrazione è indifferente alla linearità storica, arriva il genio... l'intensità è la cifra di tutto lo spettacolo. Quando il pubblico è in apnea, le musiche, come la voce di un menestrello fuori campo, suggeriscono allo spettatore quando riprendere fiato, evitando il rischio di smarrirsi nel *pathos* generato dal vortice delle immagini. L'intento celebrativo vibra in ogni dettaglio, esso non si limita a una semplice riproduzione di sequenze in successione ma va oltre, apre una nuova dimensione nella quale, il legame semantico con la fonte originaria viene trasformato e comunicato attraverso un nuovo linguaggio.

Dietro le quinte dello spettacolo *Love la città della illuminata*, mesi di progettazione durante i quali gli studenti e le studentesse delle classi 4A Architettura e 4BA Figurativo, sapientemente guidati dai loro docenti Piccolo, Mazzeo, Zoppetti, Andriolo, con la consulenza artistica del Prof. Marco Albertario (per le vicende storico-artistiche di Love) e del prof. Vincenzo Sansone (per la drammaturgia multimediale, l'animazione digitale e il videomapping) sono diventati i protagonisti di un percorso tanto artistico quanto di crescita. La creazione dello spettacolo è stata l'occasione attraverso la quale i ragazzi sono "andati a bottega", affiancando le maestranze durante le varie fasi dell'elaborazione artistica: ideazione, progettazione, esecuzione, messa in opera, in un percorso di riappropriazione della memoria storica, che corre il rischio di essere dimenticata dalle nuove generazioni.

Lungo il "viaggio" che ha portato alla realizzazione dello spettacolo "Love, la città illuminata", i docenti Piccolo e Sansone hanno svelato ai ragazzi i segreti del mestiere, insegnando loro a manipolare le dimensioni convenzionali di spazio e tempo, creando prospettive fittizie, inedite, temporanee, sguardi a volo d'uccello... il tutto guidato da musiche che opportunamente selezionate, sembrava costituissero la sintassi dell'animazione.

Percorrendo e vivendo ogni fase del processo creativo, ogni alunno ha preso coscienza della mole di lavoro che si è reso necessario per produrre una singola scena, la quale, una volta proiettata, non dura che pochi istanti e attraverso tale esperienza, ognuno di loro si è interrogato sul "giusto valore da conferire alle cose", apprendendo che "velocità" e "facilità", sono solo illusioni fittizie del nostro tempo e che in realtà, le vere competenze si acquisiscono attraverso la passione, la dedizione e la cura.

Per concludere, il potenziale educativo del *video projecting mapping* è indubbiamente altissimo e in buona parte ancora inesplorato, ma dietro la "macchina", resta sempre l'uomo o meglio, l'artista, il regista, il genio... che come un direttore d'orchestra conosce il punto di inizio delle diverse fasi creative, ma anche per lui, l'epilogo, resta inedito.

Il racconto fotografico

Ciò che gli spettatori hanno visto in quella serata permane nella loro memoria, magia resa dall'effimerità della drammaturgia costruita ad hoc sulla facciata del Palazzo Tadini.

Il racconto visivo ha inizio con la storia delle meraviglie di Love. Una voce narrante ci riporta nel passato, ma allo stesso tempo nel presente, ricordando le radici del luogo circondato dalla presenza delle montagne e del lago, elementi che hanno reso strategico il valore dello stesso.



Una musica tribale dà inizio allo spettacolo con la proiezione di una cava di una miniera. A bit di musica si intravedono tre minatori che avanzano lentamente fino a occupare tutta la facciata del palazzo. Con sguardo sofferente dalla fatica del lavoro, avanzano fino a scomparire in un bagliore di luce che ci riporta in una vecchia fucina con un fabbro che martella sul ferro rovente.



L'arte è inutile come una cannuccia annodata

Connessioni Remote n. 5 - 6/2023

122

Il movimento continuo del fabbro che martella e le scintille del ferro rovente che divampano sull'architettura, trasformano la facciata, forgiandola.



La forgiatura disegna l'architettura e svela una decorazione a vetrata che rievoca le opere dell'artista Franca Ghitti. Successivamente, la stessa forgiatura subisce un raffreddamento con l'entrata di un'onda che rompe la vetrata e dalla schiuma si delinea lo skyline della città di Lovere. Con una musica travolgente, il cielo stellato prende vita e scrive la frase più celebre "Mi trovo nel luogo più amabilmente romantico che abbia mai visto in vita mia" (Lady Mary Wortley Montagu).



Il racconto visivo continua a ritmo di musica con l'architectural mapping. In alternanza ritmica e visiva, si illuminano le colonne e il timpano con i colori che richiamano lo stemma della città e contemporaneamente si anima l'interno di ogni finestra con il movimento dei contorni e poi dei profili dei sei personaggi più illustri di Lovere: Decio Celeri, Mario Stoppani, Lady Wortley Montagu, Giorgio Oprandi, Andrea Gregorini e il Conte Tadini.



A seguire, le stesse colonne subiscono una trasformazione: sulla facciata si ricostruiscono gli interni mosaicati della Chiesa delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa. Nel medesimo istante nelle cinque finestre appaiono con un effetto 3D le cinque vetrate costruite sull'ala destra e il timpano si muta nei mosaici e nel cielo stellato presenti sul soffitto a crociera della chiesa. Quel gioiello nascosto adesso è lì, davanti agli occhi di tutti.



La drammaturgia prosegue con la scena che racconta Lovere, nelle sue bellezze, nelle sue vie, nelle sue piazze, nei suoi palazzi, nei suoi monumenti. Pian piano sulla facciata in modo casuale prende vita l'intera città di Lovere.



Con il vento che soffia, in una nube di fumo, si cambia scena, proiettando lo spettatore nella Chiesa della Valvendra. Si anima l'interno della navata centrale con un cromatismo celestiale e dal fondo della navata avanza l'organo conservato nella chiesa, che giunge in prossimità del frontone. Dopo pochi istanti dall'organo si intravede il movimento di apertura delle due ante, che svelano le pitture interne (due cavalieri) e nella parte centrale le canne dell'organo che, a bit di musica, si illuminano con l'alternarsi dei colori ripresi dal cerchio di Johannes Itten.



Rientra il fumo che fa svanire l'intera scena svelando l'organo nella sua autenticità e bellezza. Tutta la facciata si trasforma nell'organo della Valvendra. Nella parte centrale si animano le canne dell'organo, nella due finestre laterali si disegnano i due cavalieri e il timpano assume la decorazione lignea e oro presenti del vero organo.



Nel prosieggo, la facciata si tramuta nel lago e nel cielo e da sinistra verso destra entra in scena con un movimento ondeggiante e con un canto melodioso, il battello "La Capitano", mitragliato sulle sponde del Lago d'Iseo durante la Seconda Guerra Mondiale. Si ferma nella parte centrale prima che il tragico episodio venga raccontato attraverso la mutazione del battello che poco per volta cambia cromaticamente e si deforma sempre di più: dal blu al verde, dal marrone all'ocra, fino ad arrivare all'atto sanguinoso evocato con il rosso porpora e da una serie di colpi che si sentono e si vedono e che mitragliano il battello che, lentamente, affonda fino a scomparire nell'ormai lago diventato rosso.



In dissolvenza, diagonalmente, entrano le frecce tricolore che si trasformano in grovigli di linee che, in stop motion, disegnano il volto del famoso aviatore loverese Mario Stoppani.



La drammaturgia si conclude ritornando alla visione di Lovere. Un sipario apre, infatti, la vista a una veduta della cittadina dipinta dal pittore Giosafat Alfieri su cui appare la Madonna col Bambino di Jacopo Bellini, uno dei gioielli che l'Accademia Tadini e Lovere conservano per i suoi abitanti e per tutti coloro che prima o poi vorranno scoprire questi inestimabili tesori.



Le foto sono di Marco Albertario